Quotidiano · Anno XLV / N. 297 (spedizione in abb. post.)

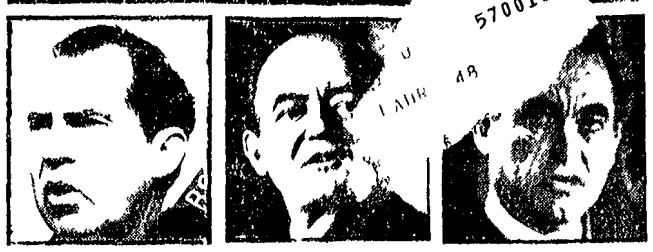
l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Martedì 5 novembre 1968 / L. 60 ★

Maltempo e imprevidenza dei pubblici poteri causa di nuovi lutti e di un gravissimo disastro economico

Oggi si vota negli USA



Si vota oggi negli Stati Uniti per l'elezione del Presidente, del vice Presidente, dei 435 membri della Camera dei Rappresentanti, di 34 senatori (un terzo circa del totale di cento) e di ventun governatori di Stato. Gli elettori sono circa 120 milioni, e fra questi 6 800 000 sono negri. I candidati presidenziali sono (nella foto da sinistra) Richard Nixon per il partito repubblicano, Hubert Horatio Humphrey per il partito democratico, e il razzista Wallace A PAGINA 11

ANCORA UNA VOLTA LA CATASTROFE

Oltre 100 le vittime - Interi paesi devastati

Incalcolabili i danni – La tragedia di migliaia di contadini e di operai rimasti senza lavoro – Allarme nel Polesine: sale il livello del Po
Confusione ed inefficienza nell'organizzazione governativa dei soccorsi – Slancio ed iniziativa delle organizzazioni popolari

I parlamentari comunisti del Piemonte: garanzia del salario, soccorsi attraverso gli enti locali, provvedimenti per la ripresa economica

CAMPORE — Una drammatica immagine del piccolo centro piemontese sconvolto dal maltempo: un padre porta in salvo la figlia mentre squadre di soccorso sgomberano le macerie (Telefoto)

Ciò che urge in queste ore

INTERE zone dell'Italia settentrionale e in particolare del Piemonte sono *devastate molte sono le vittime* e di ora in ora il loro numero aumenta. Nel Biellese il disastro è di proporzioni tragiche. A due giorni dall'irrompere delle acque e delle frane decine di frazioni sono ancora isolate, fabbriche, coltivazioni, opere pubbliche sono andate distrutte. E in questo nuovo terribile frangente ancora una volta l'Italia ufficiale, quella dei prefetti e dei generali, sta dimostrando tutta la sua inefficienza, la sua anchilosi burocratica, il suo carattere tronfio e pasticcione. I primi soccorsi urgenti hanno tardato lunghe ore per giungere a destinazione, conflitti assurdi di competenze e di prestigio tra i vari apparati burocratici civili e militari hanno impedito l'utilizzazione piena della generosa abnegazione di tanti lavoratori e soldati: molti feriti devono ancora essere ricoverati, neppure i collegamenti radio di emergenza sono ancora stati stabiliti, con molti centri abitati si presume che migliaia di persone, di bimbi, di vecchi siano costretti a passare queste notti tremende al riparo sotto la pioggia scrosciante, esposti al freddo e col pericolo che le acque irrompenti li raggiungano.

Non si dimentichi che tutto ciò accade in regioni «moderne», in zone industriali che quando fa comodo governanti e padroni indicano con orgoglio a modello dell'efficienza del sistema.

In queste ore mentre ancora *perdura il bilancio di nuove lutto e tante ispre sofferenze colpiscono le popolazioni* ciò che urge è il soccorso [illegible] immediato di tutti i mezzi disponibili per salvare tante vite e garantire il più rapido ripristino delle condizioni essenziali per l'esistenza umana. E occorre che la direzione di questi interventi coordinati venga tolta dalle mani di una inetta burocrazia e affidata alla responsabilità degli enti locali.

LE NOSTRE organizzazioni, gli amministratori e i *militanti comunisti* delle regioni colpite sono esemplarmente impegnati nell'opera di soccorso scuotono l'insensibilità e il disordine degli apparati governativi e stanno promuovendo un ampio concorso unitario di forze per l'aiuto ai colpiti: alle migliaia di famiglie rimaste senza averi, senza lavoro, senza protezione. I parlamentari comunisti hanno proposto al governo un piano di emergenza per assistere e risarcire i colpiti, per assicurare il salario alle migliaia di operai rimasti senza lavoro, per ricostruire con rapidità le basi di una ripresa della vita economica e sociale.

Questo è il compito essenziale del momento. Ma la pietà per le vittime, la solidarietà umana di cui il nostro popolo ha sempre dato e continua a dare prove colmate non possono coprire le cause, ne i colpevoli di tanti disastri.

A valle della zona più devastata del Biellese corre una nuova modernissima autostrada. Costata decine di miliardi. Ma a monte sono zone montane miserevoli, *semi abbandonate dalla popolazione*, non rimboscate. Le scarse risorse di bilancio delle forze della natura, fu non si sta impiegata una lira per opere di protezione e di disciplina del corso delle acque. I centri industriali che stanno *ai piedi dell'arco alpino* sono visti essenzialmente come strumenti dei padroni per pompare guadagni spremendo fino il limite del sopportabile la fatica degli operai. Le centinaia di migliaia di famiglie di piccoli coltivatori sono state lasciate alla loro sorte, senza provvidenze, senza difese.

ANCORA una volta, *come* nel Polesine come in Calabria come a Firenze l'Italia rivela tutta la fragilità delle sue strutture essenziali. La distruzione ininterrotta di valori inestimabili del lavoro della cultura della civiltà di un popolo è una colpa inequivocabile e pesantissima di chi governa di una politica conservatrice che non provvede a sistemare il suolo a disciplinare le acque, a organizzare in modo democratico il territorio e soprattutto a eliminare le ossature strutturali e sviluppo della democrazia.

Una cosa abbiamo avvertito essere ben presente nell'animo degli abitanti di queste plaghe devastate: che responsabili del disordine dell'inqualificabile e tardo nel soccorso immediato sono quelle stesse forze di governo che in tutti questi anni *hanno destinato altrove* le risorse del paese a sostenere i profitto dei grandi gruppi privati a scapito del *lavoro della sicurezza* della stessa degli uomini.

E nella coscienza della volontà la lotta di queste *ore per sopravvivere si salda* con la lotta per cambiare l'Italia.

Ugo Pecchioli

Il bilancio della disastrosa alluvione che ha colpito gran parte dell'Italia settentrionale va facendosi di ora in ora *sempre più catastrofico, mentre il maltempo comincia a fare* gravi danni anche in alcune zone del sud, a riprova che «tutta l'Italia frana» per la miopia del governo, come riconoscono anche i tecnici che si occupano dei problemi del *suolo e della sistemazione idrogeologica*.

Il numero delle vittime è salito ancora ed è destinato ad aumentare. Nella sola provincia di Vercelli i morti sono 91, 13 i dispersi e 48 i feriti. A queste cifre va aggiunta quella degli otto morti provocati dalla frana che ha investito Piedimulera (Novara).

In considerazione della gravità della situazione, le presidenze dei *gruppi comunisti del Senato e della Camera* compiranno oggi un passo presso la presidenza delle due assemblee per porre l'esigenza di un dibattito immediato in ordine alle necessità e ai problemi posti dalla drammatica situazione *creatasi nelle zone colpite*.

I due gruppi parlamentari hanno altresì chiesto un immediato incontro con il governo per sottoporre ai ministri interessati le richieste della popolazione. Un passo analogo è stato deciso dal PSIUP, mentre si va riorganizzando la solidarietà popolare nelle zone colpite, che contrasta con l'inefficienza ancora una volta dimostrata dalle autorità di governo.

Concrete proposte per porre rimedio ai danni dell'alluvione e per venire incontro alle esigenze immediate delle popolazioni sono state avanzate in un documento dai parlamentari piemontesi del PCI per giungere al coordinamento della *azione di soccorso, indennizzare le famiglie delle vittime*, assicurare il salario ai lavoratori rimasti disoccupati per la distruzione delle aziende e assicurare ai contadini la possibilità di ripresa. Di interventi immediati si sente infatti la esigenza nelle zone che sono state l'epicentro del disastro. Nel Biellese soprattutto, dove nei paesi distrutti manca tutto: dall'acqua, alla luce, ai medicinali, ai viveri. Il bilancio del l'alluvione, per l'industria biellese, è tragico: almeno il cinquanta per cento delle aziende tessili che erano la spina dorsale dell'economia della zona sono andate completamente distrutte.

In questa situazione i pericoli di inondazioni che gravano su altre zone del paese *dimostrano quanto siano ancora deboli*, dopo tante tragiche esperienze, le difese approntate contro le calamità naturali. Ieri, nel Trentino, è crollato un ponte proprio mentre si stavano commemorando le vittime del *l'alluvione di due anni fa. Nel Polesine le popolazioni attendono* in ansia per domani l'arrivo dell'ondata di piena del Po.

In queste condizioni diventa scandaloso il modo come nonostante le dichiarazioni ufficiali, si sviluppano i soccorsi. Nell'Astigiano, in alcuni paesi allagati, invece di mezzi anfibi sono arrivati mezzi cingolati. L'esigenza di soccorsi coordinati è servita in tutte le zone, oltre che del Biellese del Monferrato dove sono andati distrutti i raccolti di un anno. Anche qui come nel Biellese, i soli soccorsi razionali sono quelli organizzati dalle organizzazioni popolari. Ma, questa, è storia di sempre.

I servizi dei nostri inviati speciali in tutte le zone devastate A pag. 2, 3, 4

INTERVISTA ALL'UNITA' del rappresentante del Fronte di liberazione a Parigi

«IL F.N.L. HA INFRANTO LE SPERANZE USA DI VITTORIA MILITARE»

E' giunta a Parigi la delegazione dei patrioti vietnamiti

Gli auguri di Pham Van Ba, a nome del CC del Fronte, per il compagno Longo - La decisiva portata dell'offensiva del Tet e della contemporanea sollevazione popolare nel Sud Vietnam - Le problema vietnamita basi per la soluzione del

Dal nostro corrispondente

PARIGI, novembre

Ricordate cosa dicevano ancora ieri, gli americani? «Il Fronte nazionale di liberazione è una favola inventata dai comunisti del nord per mascherare la loro aggressione contro il Sud. Senza l'appoggio e la direzione di Hanoi i "vietcong" sarebbero inesistenti». Con questa menzogna gli Stati Uniti hanno cercato inizialmente di giustificare agli occhi dell'opinione pubblica mondiale la loro aggressione contro il Vietnam del Sud e poi i bombardamenti sul Nord. Oggi dopo aver ordinato la cessazione incondizionata dei bombardamenti sul Nord il Presidente Johnson accetta che una delegazione del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud prenda parte ai negoziati di Parigi «alla pari» con le altre delegazioni. Quale ca povolgimento! Questo significa riconoscere, nei fatti che il Fronte è l'organizzatore e il dirigente della lotta di liberazione del popolo del sud Vietnam.

La presenza di una delegazione del Fronte a Parigi annulla tutte le precedenti tesi degli Stati Uniti e dimostra che senza la presenza di rappresentanti qualificati del Fronte non si possono affrontare a Parigi i problemi di fondo del Vietnam del sud.

Phan Van Ba responsabile dell'Ufficio di informazione del Fronte aperto appena un mese fa a Parigi ha accennato a riceverci in coincidenza con l'arrivo nella capitale francese della delegazione del Fronte diretta dalla compagna Nguyen Thi Binh. La prima ampia intervista che un rappresentante qualificato del FNL rilascia ad un giornale dopo la cessazione dei bombardamenti e l'avvio

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

PARIGI — Entusiastiche accoglienze ha ricevuto all'arrivo nella capitale francese, ieri la delegazione del FNL sudvietnamita, diretta dalla compagna Nguyen Thi Binh nella telefoto accanto a Xuan Thuy A PAGINA 12

OGGI

i grandi eventi

INDRO *Montanelli è, un po' meno serio, il Walter Chiari del Corriere della Sera. I grandi eventi, nelle occasioni più solenni li presenta sempre lui, perchè il direttore Spadolini è entusiasta della bravura con cui il nostro sa rendere il valore universale dei fatti in uno stile non di rado faceto ma sempre nobilitato da una impareggiabile finezza spirituale.*

L'altro giorno per esempio si trattava di presentare un inserto di dieci pagine dedicato all'America nel quale firmavano le più prestigiose firme del giornale. Il «fondo» lo ha scritto Montanelli il quale per spiegarci come l'Italia sta davanti all'America, ha rispolverato da par suo i «pernacchi» con cui gli scugnizzi napoletani salutano gli statunitensi in arrivo. Tutto qui. Ne è venuta fuori un'Italia triviale e ottusa, incapace persino di capire i propri interessi materiali e morali. In compenso Montanelli ha puntigliosamente insistito sulla differenza che corre tra «pernacchio» e «pernacchia». Era tempo adesso ci sentiamo tutti più elevati e più colti. Domenica poi, il Corriere ha voluto commemorare, dedicandole tutta la terza pagina e un gran titolo su nove colonne «Per l'Italia fu l'ora più bella» la vittoria del '18. Il pezzo forte dapertutto era manco a dirlo, di Montanelli il quale per darci un'idea adeguata di quel gran giorno ha raccontato per 320 righe, due colonne e passa, ciò che accadde personalmente a lui. (Erano molti anni che desideravamo saperlo) Montanelli dunque era bambino e il 4 novembre 1918 che ti fece, quel diavoletto? «Massacro» tutti i limoni della nonna Rosmunda. Poi la fa piantare in soffitta, e per una colonna intera ci ha finalmente spiegato come, tra civette e topi, vi si accomodò per passarvi la notte, a mezzo della quale, chi compare lassù? Il nonno, non lo crederete, il nonno in camicia da notte, che si mette a rovistare tra le cianfrusaglie fino a quando non ritrova un ritratto di Francesco Giuseppe che poi, la mattina dopo, riappende tra quelli di Vittorio Emanuele II e di Cavour. Più tardi il vecchio dirà misterioso e presago al nipote «Un giorno capirai». Cose criptiche.

Ecco sul Corriere della Sera, noi e l'America e una grande data della nostra storia. Tra «pernacchi» e Cecco Beppe, così con questo scrupolo e con questa scelta ci sta davanti col suo scrittore campione, il più grande giornale della borghesia italiana, che se lo merita.

Fortebraccio